

Per una descrizione linguistica dell'ucraino

Salvatore Del Gaudio

Taras Shevchenko National University of Kyiv (<sadega@hotmail.com>)

Abstract:

Ukrainian Studies have undoubtedly assisted at a rapid international proliferation in the last decades. Outside Ukraine, Austro-German and North American scholars have played an essential role in popularizing Ukrainian linguistic and sociolinguistic issues. The same cannot be said for the Italian Slavistic and Ukrainistic tradition, where, notwithstanding consistent contributions on Ukrainian culture, literature, history, language history and translation, papers devoted to linguistic issues and/or aimed at a formal description of the Ukrainian language are almost inexistent. Even among Italian linguists, and despite the large presence of Ukrainian communities in Italy, very little is known about this language. For the reasons just expressed, we undertake, in this article, the task to provide a preliminary description of Ukrainian aimed at Italian academic readers.

Keywords: East Slavic Languages, Ukrainian Language, Ukrainian Linguistics

0. Introduzione

Studi specifici volti a offrire una caratterizzazione linguistica e sociolinguistica della lingua ucraina, se si eccettuano i sostanziali lavori di Shevelov (1977a, 1979, 1993), sono tradizionalmente limitati nella letteratura scientifica internazionale di buona parte del XX secolo. Diversi sono stati, soprattutto nella scuola linguistica sovietico-ucraina, i tentativi di studiare l'origine e la collocazione che l'ucraino occupa tra le lingue slave (Bulachovs'kyj 1948, 1957).¹

¹ Sull'argomento vedi anche Del Gaudio (2015c). Nelle intenzioni di chi scrive questo recente contributo sulla collocazione linguistico-tipologica "dell'ucraino tra le lingue slave" avrebbe dovuto essere successivo al presente articolo.

L'impulso seguito all'affrancamento politico dell'Ucraina dal blocco sovietico ha prodotto, nell'ucrainistica di stampo austro-tedesco e anglo-americano, oltretutto in quella del paese d'origine, una serie di studi di notevole interesse scientifico miranti ad approfondire aspetti descrittivi, tipologico-areali e sociolinguistici dell'ucraino (Besters-Dilger 2000a, 2000b, 2002: 49-76, 2009; Danylenko 2010, 2012, 2013; Hrycenko 2013; *inter alia*). Nel contempo sono apparse delle pregevoli monografie e contributi vari di autorevoli linguisti ucraini, redatti sia in ucraino che in russo e dedicati alle diverse questioni teoriche della grammatica e sintassi ucraine.²

Se si prescinde da alcune grammatiche contrastive, tra cui la pionieristica "grammatica contrastiva ucraino-inglese" di Žluktenko (1960), sostanzialmente inferiori di numero sono gli studi di impronta tipologico-contrastiva e tipologico-areale. Tra i primi citiamo il poderoso volume di grammatica contrastiva ucraino-russa edito da Ozerova (2003) con un'ampia trattazione dei processi derivazionali in entrambe le lingue.

Nell'ultimo decennio è egualmente aumentato il numero di studi dedicati precipuamente alla situazione sociolinguistica in Ucraina, alla questione del bilinguismo ucraino-russo, alle forme di contatto e di 'ibridizzazione' linguistica (*suržyĭk*), nonché alla varietà del russo parlato in Ucraina (Del Gaudio 2010a, 2012a). Tuttavia nel panorama slavistico italiano attuale, una descrizione meramente linguistica dei tratti idiosincratici dell'ucraino sembra mancare. A questo va aggiunto che nella tradizione slavistica italiana e, in senso lato, in quella linguistica, l'ucraino, malgrado il consistente numero di parlanti che lo pongono potenzialmente al secondo posto tra le lingue slave più parlate al mondo, è relegato a un settore di nicchia, con la conseguenza che lavori specifici sull'argomento restano assai sporadici. Costituiscono un'eccezione alcuni tentativi intrapresi da Brogi (2005), la modesta descrizione dell'ucraino fornita da Cantarini (1993) in un contesto slavistico più ampio e il resoconto, a fini prevalentemente didattici, presentato da Fici (2001) nel volume *Le lingue slave moderne*.³ Ciò dipende anche dal fatto che l'ucraino in ambito accademico è tendenzialmente inserito nella cornice marginale dei programmi didattici di filologia slava e, in casi ben più rari, in programmi più esaustivi di linguistica slava.

Per le ragioni esposte si è deciso di offrire un primo quadro di insieme dell'ucraino evidenziandone la distribuzione geo-linguistica e i tratti linguistici,

² Tra le grammatiche accademiche più popolari in Ucraina vanno menzionate Bezpojasko *et al.* (1993); Vychovanec' e Horodens'ka (2004).

³ Il contributo, nell'insieme positivo, non è privo di qualche inesattezza terminologica e, talvolta, contenutistica. Ad esempio: il possesso con *maty* 'avere' e il costrutto locativo presso X è Y pertengono entrambi allo standard e sono perfettamente intercambiabili, diversamente da quanto affermato in Fici (2001: 114). L'uso del futuro sintetico con desinenza -mu non è determinato "da ragioni politiche" ma dal registro del parlante e dalla sfumatura semantica che si intende dare. Cfr. Fici (2001: 112).

a nostro giudizio, più rappresentativi. L'obiettivo che ci poniamo, dunque, non consiste tanto nel presentare un contributo innovativo su questioni linguistiche afferenti a problematiche specifiche dell'ucraino. Piuttosto, esso intende introdurre il pubblico accademico italiano alle problematiche di quest'ultimo, con lo scopo di favorirne approfondimenti successivi.⁴ Va aggiunto che uno *status quaestionis* e una presentazione generale aggiornata dell'ucraino scarseggiano ancora oggi non solo in italiano ma anche nella maggior parte delle tradizioni slavistiche e linguistiche europee.

La prima parte dell'articolo si incentrerà pertanto su una breve presentazione in chiave sociolinguistica dell'argomento. In questa fase si esporranno le fasi fondamentali che hanno segnato la formazione dell'ucraino moderno, la distribuzione geo-linguistica e i domini d'uso di quest'ultimo (fattori extra linguistici). I paragrafi successivi, invece, saranno imperniati su una descrizione formale della lingua standard confrontata, a tratti, con il russo e il bielorusso. Per brevità e perché esula dai nostri scopi ometteremo le vicende sociolinguistiche in dimensione diacronica.⁵

1. *L'ucraino: distribuzione e usi*

Sul piano geo-linguistico l'area di diffusione della lingua ucraina odierna si interpone tra il russo lungo i confini nord orientali e sud-orientali, il bielorusso nella parte settentrionale e nord-occidentale, il polacco, lo slovacco e l'ungherese nella zona occidentale, mentre nella sua parte sud-occidentale si trova in contatto con il rumeno e la sua variante moldava.⁶

L'inizio dell'ucraino moderno o, secondo la tradizione terminologica ucraina, della 'nuova lingua letteraria ucraina' (ucr. *nova ukrajins'ka literaturna mova*), convenzionalmente si attribuisce alla pubblicazione dell'Eneide di Ivan Kotljarevs'kyj⁷

⁴ Un tale approccio, inoltre, ci appare come un atto doveroso nei confronti della cospicua diaspora ucraina presente in Italia che spesso lamenta l'assenza di offerte didattiche volte alla diffusione della propria lingua.

⁵ In una prospettiva di studi ucrainistici prevalentemente diacronica, vanno menzionati i numerosissimi contributi di Moser (Vienna). Cfr.: <http://slawistik.univie.ac.at/fileadmin/user_upload/inst_slawistik/Mitarbeiter/Mitarbeiter_Publikationen/Michael_Moser_Publications_Sept_2014.pdf> (02/2015).

⁶ Vedi: Atlante della lingua ucraina (AUM - *Atlas ukrajins'koji movy*, 2001), vol.3, carte I-III. Precisiamo che si tratta dell'atlante dialettale della lingua ucraina.

⁷ Controverso rimane il punto riguardante il reale contributo innovativo di Kotljarevs'kyj nel rompere con la tradizione linguistico-letteraria precedente. L'ucraino moderno, ai suoi albori, non attinse solamente al vernacolo parlato nell'areale dialettale Poltava-Kyiv, parte dei dialetti sud-orientali, ma parzialmente continuò a essere influenzato da alcuni modelli della tradizione linguistico-letteraria precedente sulla quale ancora evidente era l'influsso esercitato dai centri culturali situati nell'Etmanato (regione di Černihiv) e dai dialetti della Polissia orientale o 'polissi'. Cfr. Shevelov (1966: 10); Danylenko (2008: 82); Del Gaudio (2010b: 8).

(1798): opera parodica in versi, adattamento in chiave ucraina dell'epos virgiliano. La storia della lingua letteraria ucraina moderna si sviluppa in alcune tappe fondamentali, le più importanti delle quali si possono schematizzare come segue:

- a. la concezione ideologica della lingua ucraina di Pantalejmon Kuliš, accompagnata da una prima sintesi pratica attraverso l'opera poetica di Taras Ševčenko, sommo vate ucraino, intorno alla metà del XIX sec.;
- b. lo spostamento negli ultimi decenni del XIX secolo della produzione linguistico-letteraria nelle regioni occidentali del paese (Galizia/Halyčyna, Bukovyna, Transcarpazia), a seguito delle proibizioni del governo zarista sull'uso e lo sviluppo dell'ucraino considerato alla stregua di un vernacolo 'piccolo russo' (rus. *malorossiskoe narečie*), nuova sintesi linguistico-letteraria tra varietà centro-orientali e occidentali della lingua;
- c. l'adempimento del primo processo di standardizzazione negli anni venti del XX secolo (Shevelov 1981: 94, 1993);
- d. il processo di re-ucrainizzazione e l'ulteriore standardizzazione propria dei decenni seguiti all'indipendenza (1991-2014), entrambi non scevri da approcci linguistici ideologizzati (Del Gaudio 2015a).

La lingua ucraina standard⁸ è l'unica lingua ufficiale della Repubblica Ucraina, resasi indipendente dal blocco sovietico nel 1991. Le stime sul numero di parlanti nativi di questa lingua variano a seconda dei censimenti e delle ricerche sociali e sociolinguistiche: si oscilla dai 38 milioni di parlanti, circa il 73% della popolazione su un numero complessivo di circa 52 milioni

⁸ Accanto al termine ucraino (cfr. *ukrajins'ka literaturna mova*) che si è affermato come unico etnonimo negli ultimi due secoli, esistono una serie di definizioni storiche in cui prevale la radice RUS', ad esempio: *rus'kyj jazyk* o *rus'ka mova* ecc. Si rammenti che l'aggettivo *rus'kij*, traducibile in italiano con 'rus(s)o', nei secoli seguenti l'invasione mongola (XIII sec.) indicava il popolo e la lingua delle regioni storiche dell'Ucraina, laddove la lingua parlata dagli slavi orientali situati nel principato di Mosca veniva sovente definito 'moscovita' (*moskovs'kyj jazyk*). Solo a partire dall'epoca petrina (Pietro il Grande), quindi nel XVIII sec., si affermò definitivamente il termine 'russo' (*russkij jazyk*) per designare il russo propriamente detto. Nel XIX secolo, al culmine della politica e retorica imperiale russa, si affermò la denominazione 'piccolo russo' per indicare l'ucraino; 'grande russo' per il russo e 'russo bianco' per il bielorusso. Nella tradizione dialettologica del XIX sec. e dei primi decenni del XX sec., il termine 'russo' era anche usato come sinonimo di parlate slavorientali. Nella tradizione europea occidentale l'ucraino, al pari del bielorusso, venivano anche indicati con il termine 'ruteni'. Si confronti: lat. 'lingua ruthenica / lingua ruthena'; ted. 'Ruthenische Sprache' ecc. Cfr. Pivtorak (2004: 69-83). Cfr.: <<http://litopys.org.ua/rizne/ukrtable.htm>> (02/2015).

di cittadini ucraini (Danylenko e Vakulenko 1995: 1, Schweier 1998: 94) ai 45 milioni di parlanti nel mondo riportati nell'enciclopedia *Ukrajins'ka Mova* (2004: 716). Il censimento del 2001 fissò la popolazione ucraina a circa 48 milioni e mezzo di abitanti, di cui il 67,5% dichiarava di avere l'ucraino come lingua madre mentre i russofoni ammontavano al 29,6% della popolazione; circa il 3% dei parlanti dichiarava di considerare un'altra lingua etnica come prima lingua. Infatti, oltre all'ucraino e al russo - lingue parlate dalla maggioranza della popolazione - coesistono una serie di lingue minori, alcune delle quali godono dello status di lingua regionale⁹ e il cui numero di parlanti varia dal milione circa a poche migliaia. Anche in questo caso i dati ottenuti non sono consistenti e mostrano delle notevoli divergenze che dipendono dal periodo e dai criteri adottati. I gruppi etnico-linguistici più diffusi sono in ordine: polacco (1.140.000), yiddish orientale (634.000), rumeno/moldavo (630.000), bielorusso (440.000), ta(r)taro di Crimea (260.000), bulgaro (234.000), ungherese (176.000), armeno (99.900) e altri minori.¹⁰

A seconda dei parametri di ricerca adottati, l'ucraino risulta essere la seconda o, in base ad altre stime, la terza lingua slava più diffusa, preceduta solo dal russo oppure dal russo e dal polacco; classificandosi, in tal modo, nel gruppo delle prime trenta lingue più parlate al mondo.¹¹ In realtà, le tendenze migratorie dell'ultimo ventennio alterano continuamente le stime effettuate. Sarebbe, dunque, più opportuno distinguere tra una popolazione attiva che risiede più o meno stabilmente nello stato ucraino e una popolazione passiva la quale dimora in altri paesi ma ufficialmente conserva ancora la residenza in Ucraina. L'ucraino gode dello status di lingua regionale in Transnistria, Polonia, Romania, Slovacchia, Serbia, Croazia, Bosnia e Erzegovina. Inoltre è ampiamente parlato dalle numerose comunità di emigranti nelle Americhe, in particolare: Canada, Stati Uniti e Brasile; in Europa, soprattutto in Spagna, Portogallo, Grecia e Italia.¹² Insieme al bielorusso e al russo, in base alla ripartizione tradizionale delle lingue slave, l'ucraino appartiene al gruppo slavo

⁹ Nel biennio 2011-2013 precedente i moti di Majdan e il susseguente conflitto bellico (2014) nelle due regioni sud-orientali di Donec'k e Luhans'k, si è assistito a un aspro dibattito di politica linguistica sullo status di lingua minoritaria e, in alcuni casi, regionale attribuito al russo (Del Gaudio 2014a).

¹⁰ Cfr. <<http://2001.ukrcensus.gov.ua/results/general/nationality/>> (02/2015); Besters-Dilger (2002: 51).

¹¹ In base ai dati forniti da *Ethnologue*, l'ucraino si colloca al ventisettesimo posto. Cfr. <<http://langs.com.ua/movy/demogr.htm>>; <http://www.vistawide.com/languages/top_30_languages.htm> (02/2015); <<http://photius.com/rankings/languages2.html>> (02/2015).

¹² L'emigrazione ucraina, sovente definita 'diaspora', ha una sua specificità. Per approfondimenti, vedi: Ažnjuk (1999); Satzewich (2003); per aspetti sociolinguistici della diaspora ucraina in Italia, cfr. Del Gaudio (2012b).

orientale.¹³ A questo gruppo si potrebbe aggiungere il russo il cui status di lingua¹⁴ è oggetto di dibattito linguistico tra i fautori di una quarta lingua slava orientale (Magocsi 1996; Duličenko 1998: 126-140, 2006: 107-121; Plišková 2007) e coloro i quali continuano a considerarlo alla stregua di un dialetto della regione subcarpatica (Transcarpazia).

In linea generale si può affermare che gli studiosi e dialettologi ucraini tendono a considerare la varietà di russo parlato in territorio ucraino una variante dialettale della regione transcarpatica, parte del sottogruppo dei dialetti carpatici che a loro volta sono classificati nel più ampio gruppo dei dialetti ucraini sud-occidentali (Bevzenko 1980: 223-226; Matvjas 1990: 88-101; Shevelov 1993: 996; Nimčuk 2014). Tuttavia, la legge approvata nel 2013 sulle minoranze linguistiche in Ucraina, riconosce al russo lo status di lingua regionale.

I risultati di una capillare ricerca sociolinguistica¹⁵ condotta in Ucraina tra il 2006 e il 2008 hanno rivelato che il 55% dei cittadini ucraini dichiara l'ucraino come lingua madre; il 32% definisce il russo come lingua materna; l'11,1% riferisce di riconoscere entrambe le lingue come lingua madre; mentre solo l'1,4% degli informanti dichiara una lingua diversa dalle prime due. Lo studio ha anche mostrato che la percentuale dei giovani tra i 18 e i 30 anni che si identifica con l'ucraino e riconosce quest'ultimo come lingua materna si attesta intorno all'80%, confermandosi in ascesa rispetto a gruppi di informanti di età maggiore (Masenko 2009: 105-106). Tale incremento è da attribuirsi alla politica di re-ucrainizzazione dell'ultimo ventennio e al riacquisito prestigio, per lo meno in determinate sfere sociali, dell'ucraino.

I dati della succitata ricerca confermano la seguente distribuzione regionale: il 91,6% degli informanti residenti nelle regioni occidentali parla l'ucraino; nel centro del paese il numero dei parlanti è di circa l'80%; il 67,5% nelle regioni settentrionali e il 25,8% nelle regioni orientali e meridionali (Masenko 2009: 108-109).

Se si osserva la distribuzione approssimativa dell'ucraino per macro-aree geografiche si nota che questi è ampiamente diffuso e attivamente parlato nelle regioni centro-occidentali, condivide questo ruolo con il russo nelle

¹³ I criteri classificatori tradizionali si basano in prevalenza su esiti fonetico-fonologici e, in misura minore, morfologici comuni alle prime fasi storiche di sviluppo di questo gruppo linguistico.

¹⁴ Il russo è parlato complessivamente da circa 620.000 persone. La maggior parte è raggruppata nella Transcarpazia ucraina con circa 560.000 locutori. Altre comunità linguistiche si trovano in Serbia, nella regione della Voivodina con circa 30.000 parlanti e in Slovacchia, nella regione di Prešov. La 'lingua' è presente anche in altri stati dell'Europa orientale, quali Bielorussia, Croazia, Repubblica Ceca, Estonia e Ungheria. Cfr. (<<http://www.ethnologue.com/language/rue>> (02/2015).

¹⁵ Cfr. INTAS-project: *Language policy in Ukraine: anthropological, linguistic and further perspectives* (Besters-Dilger 2009).

regioni centro-orientali ed è arginato da quest'ultimo nella parte sud-orientale dell'Ucraina e nella penisola di Crimea,¹⁶ ove il russo o, varietà ucraina del russo, copre nella pratica quotidiana molti dei domini linguistici (Del Gaudio 2012a).

Sebbene il russo sia la seconda lingua più diffusa in Ucraina, rappresentato da circa 11 milioni di parlanti, circa il 22% della popolazione,¹⁷ è opportuno ricordare che il territorio dialettale ucraino e i continui dialettali a base ucraino-russa e ucraino-bielorussa si estendono ben oltre il confine di stato (Bevzenko 1980: 240-242), non solo in direzione della Polessia bielorussa a sud di Brést e Pinsk (Klimčuk 1983: 7-13; Del Gaudio 2014b: 276-277) ma parimenti verso zone del territorio russo: Starodub (Polessia orientale), Kursk, Voronež, Kuban ecc. Ciò si spiega con il fatto che alcune di queste aree nel XVIII sec. appartennero all'Etmanato ucraino; altre, invece, furono luoghi di insediamento successivo da parte di coloni e cosacchi ucraini, soprattutto in seguito all'abolizione del Cosaccato nel XVIII sec. a opera di Caterina II (Kappeler 2000: 93-95). La cartina di seguito riportata fornisce una visione di insieme riferita al solo spazio linguistico ricoperto dall'ucraino o da varietà di quest'ultimo, anche se non evidenzia i rapporti con altre lingue e le situazioni di contatto linguistico:

Figura 1. Distribuzione della lingua ucraina e delle sue varietà



Immagine da Wikimedia Commons (source: <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ukrainians_en.svg>), Public Domain (05/2016)

¹⁶ Lo status controverso, dal punto di vista del diritto internazionale, della penisola di Crimea non è oggetto della presente trattazione.

¹⁷ In Ucraina risiede il maggior numero di russi rispetto a tutte le altre repubbliche ex-sovietiche (censimento 2001). Questi ultimi costituiscono circa 8,5 milioni di cittadini e rappresentano pressappoco il 17% della popolazione (Besters-Dilger 2009: 7).

La situazione linguistica, nella realtà comunicativa quotidiana, si complica a causa di forme ‘ibride’ a base ucraino-russa comunemente definite ‘*suržyĭk*’ o, secondo una terminologia più attuale, ‘*suržyĭk* a base ucraino-russa’ per distinguerlo più nettamente da altre potenziali forme di interferenza a base russa, polacca ecc. La definizione, il funzionamento, la descrizione e i contesti d’uso di questa ‘lingua mista’, prevalentemente orale, è stata oggetto di ampie e controverse discussioni accademiche. Oggi, nella letteratura internazionale, si parla di *suržyĭkistica* (cfr. ing. *Suržyĭk Studies*; ucr. *suržyĭkystyka*) come campo di indagine a se stante.¹⁸ Dato l’approccio d’insieme del presente contributo non ci soffermeremo a discutere sulla natura sociolettale-dialettale o idiolettale del *suržyĭk* a base ucraino-russa, delle sue origini storico-linguistiche, delle cause della sua diffusione e della delicata questione del bilinguismo ucraino-russo con tratti diglossici o, secondo una nostra interpretazione, triglossici (Del Gaudio 2010a: 249-274).

Va puntualizzato, infine, che nella comunicazione quotidiana le minoranze etniche si servono sia dell’ucraino che del russo come lingue veicolari; la scelta è strettamente dipendente dalla distribuzione territoriale, dalle situazioni sociolinguistiche e i contesti pragmatici d’uso.

2. *L’ucraino standard: caratteristiche fondamentali*

L’ucraino condivide storicamente con il russo e il bielorusso (gruppo slavo-orientale) una serie di esiti fonetico/fonologici e morfologici attestati dalla tradizione scritta della Rus’ di Kyjiv ma evincibili anche da una comparazione tra questi e altre lingue slave moderne. L’origine di tali sviluppi, così come la relazione intercorrente tra questi mutamenti e la concezione genealogica di un ramo ‘protoslavo-orientale’, restano aspetti controversi e non verranno trattati nel presente contributo nel quale ci limiteremo a evidenziare, in chiave prevalentemente sincronica, solo alcuni tratti specificamente ucraini che pongono questa lingua talvolta in un rapporto di divergenza e, talvolta, di convergenza, con le lingue affini.

2.1 *Ortografia*

L’ortografia ucraina è basata su principi strettamente fonematici che non danno adito a discrepanze particolarmente evidenti tra il sistema grafico e la realizzazione fonica corrispondente (pronunzia). Limitati sono i casi in

¹⁸ Nel recente volume a cura di Hentschel *et al.* (2014) sono raccolte le relazioni del I simposio internazionale dedicato al problema del ‘*suržyĭk* ucraino’ e del simile fenomeno sociolinguistico della ‘*trasjanka* bielorusa’ tenutosi al dipartimento di slavistica dell’università di Oldenburg, Germania (2007).

cui prevale il principio morfologico. L'ucraino usa una variante dell'alfabeto cirillico e dispone, al pari di quello russo, di 33 grafemi, mentre l'alfabeto bielorusso è composto da 32 lettere. A differenza del russo, in ucraino, le lettere <ы, э, (ë), ъ> sono assenti. Si usano i grafemi <i, ї, є> per indicare rispettivamente [i], [ji], [je]. A questo proposito va specificato che il fonema /j/ è indicato graficamente con <й> in fine di sillaba o prima della vocale <o> /o/. A inizio di parola o dopo una vocale, ja, je, ji, ju sono indicati graficamente da <я, е, ї, ю>. Tra le lingue che adottano una variante dell'alfabeto cirillico, peculiari solo all'ucraino sono le lettere <г, е, ї>. Il sistema fonologico dell'ucraino standard dispone di 6 fonemi vocalici e 32 consonantici (Shevelov 1993: 952).

2.2 Vocalismo

L'ucraino standard dispone di 6 fonemi vocalici e 10 simboli (grafemi). Non esiste generalmente una distinzione tra vocali brevi e lunghe. I fonemi vocalici /a, e, y, i, o, u/ sono rappresentati dalle seguenti lettere: <a, е, и, і, о, у>. Le vocali /a, e, o, u/ si trovano in ogni posizione, laddove /i, y/ sono soggette a delle restrizioni combinatorie, ad esempio /i/ non ricorre davanti a consonanti non soggette a palatalizzazione, cosiddette 'dure'; mentre /y/ non può occupare la posizione iniziale né seguire una consonante 'molle' soggetta a palatalizzazione (Danylenko e Vakulenko 1995: 4-5). Tuttavia nel vocalismo ucraino, lo status fonemico di /y/ [i] (graficamente <и>, traslitterato con y), rimane controverso (Kočerhan 2001: 111). Questo fonema, a differenza del russo e del bielorusso <ы>, parimenti traslitterato con <y>, es.: rus., bielr. сын/ *syn* 'figlio', ucr. син, foneticamente indica una vocale anteriore medio-alta, mentre in russo e bielorusso indica una vocale centrale medio alta e arretrata (Shevelov 1993: 949). Come accennato in precedenza, i grafemi <я, е, ї, ю> indicano la combinazione di /j/ + /a, e, i, u/ e si combinano con le consonanti soggette a palatalizzazione.

Un'altra peculiarità dell'ucraino standard che lo distingue nettamente dalle altre due lingue del gruppo slavo-orientale e, più in generale, da quasi tutte le lingue slave, è il passaggio di <o> /o/ ed <e> /e/ etimologici a <i> /i/, ad esempio: rus., bielr. кот/кот 'gatto' → ucr. кіт/кіт; rus., bielr. печь/печь 'forno' → ucr. піч/піч 'forno' nella cosiddetta 'nuova' sillaba chiusa e in altri contesti fonetici legati all'evoluzione etimologica e all'analogia: народ/*narod* vs на́рид/*narid* 'popolo'; quest'ultima forma, ad esempio, era prevalente nella prima parte del XX secolo. Tale mutamento storico è specifico dei dialetti sud-orientali e buona parte di quelli sud-occidentali ma investe, in modo molto limitato, i dialetti ucraini dell'area settentrionale. Nei dialetti della Polissia centro-orientale e in alcune parlate della zona carpatica si conserva la forma arcaica *peč*, meglio espressa dalla forma dittongale *pieč*. L'ucraino, al pari del russo e del bielorusso, è caratterizzato dalla cosiddetta pleofonia

(ucr. *povnoholossja*; rus. *polnoglasie*) ma a differenza del russo dove l'uso degli slavo-ecclesiasticismi¹⁹ è molto diffuso e quindi numerose sono le forme senza pleofonia, in ucraino, quest'ultima è consistente, rappresentando, in tal modo, pienamente l'esito comune del gruppo slavo orientale:²⁰ ucr. *Vólodymyr* (Володимир) vs rus. *Vladimir* (Владимир); *voroh/vorog* 'nemico' vs rus. *vrag/враг*; ucr. *chorobryj/xorobruj* 'coraggioso' vs rus. *chrabryj/xrabryj*. In ucraino i gruppi consonantici con assenza di pleofonia sono limitatissimi, generalmente indicano lessemi di origine slavo ecclesiastica e tendono a essere stilisticamente marcati, si confronti: *holoval* голова 'testa', 'capo' e *hlava* /глава col medesimo significato.

Un'altra caratteristica che differenzia l'ucraino, almeno nella sua dimensione standard, dal russo e dal bielorusso è l'assenza della cosiddetta akannja (rus. *akan'e*), vale a dire una realizzazione fonica della /o/ atona tendente verso [a]. Esistono vari tipi di akannja nell'aria slavo-orientale: dissimilativa o meno marcata e non dissimilativa o forte; queste variazioni sono in stretta dipendenza con le zone dialettali.

Il sistema vocalico ucraino ha un accento libero e mobile con un contrasto qualitativo poco marcato tra sillabe toniche e atone. La riduzione sia vocalica che consonantica in posizione atona ha un ruolo fortemente secondario rispetto al russo.

Per alcuni studiosi la riduzione, in particolare in posizione tonica, è assente in ucraino;²¹ altri distinguono dei casi specifici in cui esiste un certo grado di riduzione vocalica (Juščuk 2003: 126).

2.2.1 Consonantismo

Il consonantismo ucraino comprende i seguenti fonemi consonantici:

- Labiali: /b, p, f, v, m/;
- Dentali-alveolari: /d, t, ts, dz, s, z, n, l, r/;
- Postdentali/postalveolari: /ž, č, ž, š, j / (foneticamente: [dʒ, tʃ, ʒ, ʃ]);
- Velari: /g, k, x/ e la laringale o fricativa glottidale sonora / h / cfr. [ɦ];

Il numero complessivo dei fonemi consonantici raggiunge i 32 fonemi in conseguenza della correlazione: + palatale vs - palatale delle dentali /d', t', ts',

¹⁹ Qui si intendono le parole derivate dalla lingua slavo-ecclesiastica. Si ricorda che quest'ultima è la lingua di culto religioso degli slavi ortodossi. Essa è basata originariamente su varietà slavo-meridionali (bulgaro-macedoni) ed è la lingua letteraria slava di più antica attestazione (cfr. slavo ecclesiastico antico o paleoslavo).

²⁰ Si può affermare che la pleofonia in ucraino ricorre regolarmente in tutte quelle parole di origine slavo ecclesiastica che in russo conservano, a grandi linee, la fonologia originaria. Cfr. Sussex and Cubberley (2006: 52).

²¹ Cfr. <http://journal.mandrivets.com/images/file/Tyshchenko_2010_3.pdf> (02/2015).

dz', s', z', n', l', r'/. Alcuni contesti fonologici sono contraddistinti da un livello di semi palatalizzazione (Žovtobrjuch 1984: 36ss.; Shevelov 1993: 950ss.).

Le affricate dentali [dz] e postdentali [dʒ] sono rese ortograficamente con un digrafo <дз> e <дж>; ad esempio: *dzerkalo*/дзеркало 'specchio' e *džerelo*/джерело 'fonte' ecc. La faringale [ħ], realizzata in alcune varietà ucraine come fricativa velare sonora [ɣ] accomuna l'ucraino al bielorusso,²² distinguendolo a tal guisa, dal russo. Va tuttavia specificato che in alcune interiezioni, nella pronuncia stilizzata di alcuni testi religiosi (slavo ecclesiastici), la fricativa velare sonora può apparire come allofono di /x/ in particolari contesti fonologici, es.: *Hospodi*/Господи 'Signore'. Alcuni studiosi attribuiscono questa realizzazione fonetica del russo letterario a un possibile influsso della pronuncia slavo-ecclesiastica (cfr. *slavenorosskij jazyk*²³) di impronta ucraina (rutena) risalente al XVI-XVII sec. che ebbe vasta eco nella Moscovia pre-petrina e, successivamente, nella Russia della prima parte del XVIII sec.²⁴ Va aggiunto che una simile realizzazione è altresì tipica dei dialetti del gruppo russo meridionale.²⁵

Graficamente il fonema [ħ] è reso con la lettera <г>, traslitterato con <h>; oltre a quest'ultima esiste anche il grafema <г> [g], reintrodotta nuovamente dal 1990 per indicare la velare occlusiva sonora, tipica dei prestiti linguistici da altre lingue europee. Va specificato che non esiste un consenso unanime tra gli studiosi circa la natura di /fi/. Per alcuni si tratta di un suono faringale quando è sordo; tuttavia la variante sorda può passare a [x] in alcune posizioni (Danylenko e Vakulenko 1995: 12). Per altri, invece, è glottale.²⁶

La consonante /f/, al pari del già citato fonema /g/ ricorre di solito in parole straniere e/o prestiti. Nella lingua parlata, nelle varietà dialettali e in *suržyjk*, è sovente sostituita da /p, v, x/, ad esempio: *Stepan* / Степан vs rus. *Stefan* / Стефан; ucr. dial. / sur. *kox'e* 'caffè' vs. russo *kofe*/кофе (ucr. standard *kava*/кава) ecc. (Del Gaudio 2010a: 148).

Un'altra peculiarità dell'ucraino standard, a differenza del russo, consiste nel preservare la realizzazione sonora di tutte le consonanti sonore in quasi tutti i contesti fonologici, incluso la posizione in fine di parola: *dub*/дуб [dub] 'quercia', *chlib*/хліб [xlib] 'pane'. Al contrario, consonanti sorde tendono a sonorizzarsi davanti a occlusive sonore: *borot'ba*/*borot'ba* in cui [t'] → [d'].

²² "In Belarusian, where prothetic *b-* only appears in the southwestern dialects, *b* and [ɣ] are in competition but [ɣ] is said to prevail", see: Dialectological Atlas of Belarusian (1963), maps 47, 48 (Shevelov 1977: 148).

²³ Sulla natura di questa varietà letteraria e la questione terminologica, vedi: Del Gaudio (2009: 227-233).

²⁴ Per approfondimenti, vedi: Shevelov (1977: 152); Uspenskij (1997: 299-300).

²⁵ La realizzazione fricativa [ɣ] in luogo del russo standard [r] (/g/) è una isoglossa fondamentale che divide i dialetti del gruppo russo meridionale da quelli centrali e settentrionali. Cfr. DARJA 1986 (*Dialektologičeskij atlas russkogo jazyka*), karta 44.

²⁶ Cfr. Press and Pugh (2005: 23).

Fanno eccezione alcune posizioni, come, ad esempio la preposizione e il prefisso *z-/z-* che tende a desonorizzarsi (Schweier 1998: 97).²⁷

L'ucraino standard si differenzia dal russo e dal bielorusso per la realizzazione non palatalizzata ('dura') delle consonanti davanti alla vocale /e/: *berul* беру 'porto', *nesu/несу*, *zelenij/зелений* 'verde'.

La lettera <в> seguita da consonante a inizio, nel mezzo di parola e in fine di parola indica un suono bilabiale [w]. Infine, l'apostrofo frapposto tra consonante e vocale indica l'assenza di palatalizzazione della consonante precedente: *m'jaso* [mjàsò] 'carne'.

Infine un riflesso storico che l'ucraino condivide con il bielorusso è la geminazione delle palatali²⁸ con riflessi nei temi dei sostantivi: -*nje/-нье* > -*nnya*, cfr. ucr. *znannja/знання* 'conoscenza' vs rus. *znanie/знание*; ucr. *pytannja* питання 'domanda' e belr. *pytanne/пытанне*.

2.2.2 Alternanze morfonematiche

Tra le alternanze morfonematiche tipiche dell'ucraino che differenziano quest'ultimo dal russo ma lo accomunano al bielorusso e ad altre lingue del gruppo slavo meridionale e occidentale (Vintr 1998: 198; 217), enumeriamo:

- l'alternanza (ikavismo) di <i> /i/ con <o> /o/, <e> /e/ davanti a desinenza -ø e ad alcuni gruppi consonantici, in particolare, geminate; confronta: ucr. *styll* стіл 'tavolo' vs rus., belr. nom. sing. *stol/стол*; gen. sing. rus., belr. *stola* - ucr. *stolu*, *stola*;
- lo jat' etimologico /ě/ > /i/ in tutti i contesti e senza restrizioni: ucr. *sniħ/снiħ* 'neve' (Nom. Sg) vs rus. *sneg/снег* (Nom. Sg), belr. *sneħ*; ucr. *sniha* (Gen. Sg) vs rus. *snega* ecc.
- l'alternanza delle consonanti velari con le dentali e le palatali. Motivate storicamente da mutamenti fonetici, esse sono oggi morfologizzate. Le più comuni riguardano la posizione che precede il suffisso inflessionale, come la desinenza -i del dativo e locativo singolare: nom. *ruka/рука* 'mano' → dat., loc. *ruci/руці*; al nominativo plurale siffatta alternanza è preservata dalla coppia: nom. sing. *druh/друг* 'amico' → nom. plur. *druzi/друзі* 'amici' e ad altri casi obliqui: *druziv/друзів*²⁹ ecc.;

²⁷ In realtà la questione della sonorizzazione vs desonorizzazione in ucraino è sostanzialmente più complessa. Qui, per semplicità espositiva, ci si è limitati a quanto tradizionalmente trasmesso nei manuali normativi. In generale la sonorizzazione è tipica di uno stile di dizione controllato, laddove in un parlato spontaneo la sonorizzazione può essere parziale. In alcune varietà e, a causa dell'influsso russo, si assiste a casi di desonorizzazione. Per approfondimenti: Andersen (1969: 158); Danylenko (2005: 49-50).

²⁸ Tali geminazioni sono il risultato storico dell'assimilazione regressiva delle consonanti palatalizzate + j. Vedi: Shevelov (1979: 494-499); Žovtobrjuch *et al.* (1979: 208).

²⁹ Cfr. Shevelov (1993: 952-954).

2.3 Aspetti morfologici

L'ucraino, condivide con la maggioranza delle lingue slave, le seguenti categorie semantico-grammaticali: genere, numero, caso, aspettualità, tempo, modo, diatesi, animatezza, transitività, persona.³⁰

Se si prescinde da un consistente sistema morfemico-derivazionale (cfr. Klymenko and Karpilovs'ka 1998; Horpynyč 1999), non oggetto della presente discussione, la funzione semantico-grammaticale dei casi primari (nominativo - accusativo, genitivo e dativo) corrisponde a quella largamente nota delle lingue classiche e, per estensione, a quella di numerose altre lingue flessive di tipo indoeuropeo (Bilodid 1969; Vychovanec' 1987; Pljušč 2005: 100-169). I tratti salienti del sistema nominale dell'ucraino standard sono così schematizzabili:

- Preservazione formale del vocativo nel sistema nominale dei 7 casi (così come nelle forme ricostruite del protoslavo), a differenza del russo in cui tale marca, tranne alcune espressioni stereotipate/cristallizzate, è formalmente assente. L'uso e la produttività del vocativo in bielorusso, negli ultimi anni, è oggetto di dibattito linguistico; tuttavia esso rientra nel sistema dei casi nelle grammatiche tradizionali (Narkevič 1994: 262). Nell'ucraino colloquiale, anche se il parlante adotta un registro standard medio-alto, il vocativo è sovente omesso, sostituito dal nominativo. In altre parole si tratta di un caso poco produttivo che trova impiego in registri altamente formali, testi scritti di impronta letteraria, scientifica o giuridica. Nella pratica si osservano alcune forme ricorrenti di vocativo marcate da finalità semantico-pragmatiche specifiche: (voc. sing. masch.) *druž'e*/друже 'o amico!'; *synku*/синку 'o figliolo' ecc.³¹
- La marca formale del genitivo singolare dei sostantivi maschili è caratterizzata dalla desinenza -u in concorrenza con la desinenza -a. Nei sostantivi neutri l'unica desinenza possibile è quella in -a. Tale distinzione è parzialmente basata sulla tradizione ma soprattutto su criteri semantici: la desinenza -a denota oggetti nettamente delineati, persone incluse; la desinenza -u, invece, denota oggetti in senso astratto, non delineabili, collettivi e, ovviamente, indica il partitivo (Shevelov, 1993: 958). A parte la questione del partitivo, l'uso del genitivo differenzia nettamente l'ucraino standard da un lato e il russo e il bielorusso dall'altro: ucr. *korpus universitetu* (Gen. sing. masc.) / корпус університету 'il corpus della università' - rus. *korpus universiteta*/корпус университета; belr. *korpus universitëta*/корпус універсітэта. Nella pratica la questione delle desinenze è molto più complicata, dato che la desinenza -u appare essere alquanto

³⁰ Per un resoconto sulle principali categorie, cfr. (Pljušč 2005: 80ss.).

³¹ Per approfondimenti sul vocativo nelle lingue slave e gli usi pragmatici, vedi: Andersen (2012); Trovesi (2013).

produttiva e tende a sovrapporsi a quella in -a, ingenerando confusione perfino tra i linguisti (Tararenko 2005: 91; Del Gaudio 2015a: 158).

Sul piano morfosintattico, la funzione semantico-sintattica del genitivo non si differenzia in modo sostanziale dal russo e dal bielorusso: relazione di possesso, correlazione con l'accusativo per esprimere la funzione dell'oggetto diretto a seguito di negazione ecc.

- La marca formale del dativo maschile singolare (accanto alla desinenza -u, tipica del russo e del bielorusso), è innanzitutto caratterizzata dalla desinenza -ovi (-evi). In ucraino standard e, in particolare, in alcune sue varietà sud-occidentali e sud-orientali, prevale e si raccomanda l'uso della desinenza -ovi per le persone; es.: ucr. *bratovi*/братови 'fratello' (Dat sing. masc.) vs rus., belr. *bratu*/брату. Va precisato che nelle varietà ucraine settentrionali si preferisce la desinenza in -u al pari del russo e del bielorusso;
- L'aggettivo ha una forma lunga e una breve o contratta. La prima, a differenza del russo e altre lingue slave, può essere usata sia in funzione attributiva che in funzione predicativa. Nell'ucraino standard, a differenza del russo e del bielorusso, la forma breve prevale in tutti i contesti. In alcune varietà dialettali, però, la forma lunga può essere ancora udita. La forma lunga (arcaica) è altresì tipica di alcuni testi poetici e della prima prosa ottocentesca. Cfr. ucr. *krasyva* (-ja)/красива(-я) 'bella' - rus., *krasivaja*/красивая; belr. *pryhožaja*/прыгожая. Va notato che la forma breve in funzione predicativa, a differenza del russo, è soggetta ad alcune restrizioni semantiche. La marca formale del locativo degli aggettivi maschili e neutri al singolare ha due forme, di cui una identica al dativo: ucr. *u zelenomu/zelenim polju* 'sul campo verde' vs. rus. *v zelënom pole*. Cfr. Sussex and Cubberley (2006: 52).

Il sistema verbale ucraino, a parte le categorie pertinenti al verbo di aspettualità,³² tempo, modo, transitività/intransitività, diatesi e, interdipendenti con il genere e numero del sostantivo, è contraddistinto dalle seguenti caratteristiche morfologiche:

- Desinenza dell'infinito in -ty/-ти così come nello slavo ecclesiastico e antico slavo orientale (antico russo/ucraino/bielorusso), e a differenza del russo moderno dove la desinenza finale è ridotta e palatalizzata -t'/-ть, ucr. *znaty*/знати 'sapere, conoscere' vs rus. *znat*/знать. Puntualizziamo che alcune varietà ucraine colloquiali e dialettali possono avere la desinenza ridotta a -t';

³² Preferiamo il termine 'aspettualità' ad 'aspetto' verbale perché il primo termine ricopre una sfera semantica più ampia rispetto al secondo nella quale rientrano appunto dei semi di 'aspettualità', soprattutto in quelle lingue in cui questa è una categoria nascosta/coperta (Del Gaudio 2013: 122-126).

- Desinenza della I persona plurale dell'indicativo in -mo/-мо. Tale caratteristica accomuna l'ucraino parzialmente al bielorusso ma lo differenzia dal russo; cfr. ucr., belr. *damo/дамо* 'diamo' vs rus. *dadim/дадим* ma ucr. *pišemo/пишемо* 'scriviamo' vs rus., belr. *pišem/пишем*;
- Il passato dei verbi è contrassegnato dalla desinenza fonomorfematica -v/-в al maschile singolare, laddove al femminile e neutro singolare, nonché al plurale, rimane il suffisso in -la, -lo, -ly. Questo tratto accomuna l'ucraino al bielorusso ma lo differenzia dal russo, cfr. ucr. *čytav/читав* 'leggevo', belr. *čytaŭ/чытаў* ma rus. *čyтал/читал*; ucr., rus., *čytala/читала*, belr. *čytala/чытала*, *čyталy/читали*, belr. *čyталi/чыталі* ecc.;
- Speciale futuro sintetico con valore imperfettivo (anche se con peculiarità semantiche originarie di tipo incoativo), accanto al futuro analitico (perifrastico), es.: *robytumu/робитуму* 'farò', *pysatymeš/nucatumеш* 'scriverai', *matytemo/матимемо* 'avremo' - *буду робити/буду робити* 'farò', *budeš pysaty/будеш писати* 'scriverai', *budemo maty/будемо мати* 'avremo' ecc.;

Il futuro sintetico con valore imperfettivo è tipico solo dell'ucraino standard mentre il russo e il bielorusso standard (ad eccezione di alcune parlate dialettali russe e bielorusse), usano la forma sintetica solo con valore perfettivo.³³

2.4 Peculiarità sintattiche

Sul piano sintattico le peculiarità dell'ucraino sono meno palesi rispetto al gruppo slavo orientale poiché la sintassi delle lingue slave è tendenzialmente più uniforme rispetto alle evidenti differenze in ambito morfologico e, soprattutto, fonetico/fonologico e lessicale. La nozione di 'parola' svolge un ruolo fondamentale nell'organizzazione sintattica ucraina data la posizione intermedia tra livello morfologico e livello sintattico. La sintassi delle proposizioni dichiarative, il tipo di legami sintattici, l'organizzazione del periodo e l'ordine dei costituenti non comportano differenziazioni di rilievo tra le lingue slave orientali (Ozerova 2003: 440).

L'ordine basico/neutro delle parole in ucraino, al pari del russo e del bielorusso, corrisponde all'ampio schema tipologico: SVO. Tuttavia, come

³³ Secondo alcuni studiosi, il futuro sintetico era già in uso nella tarda *koiné* e nel greco bizantino, con riflessi in slavo (cfr. Trunte 2007: 263-264). A nostro avviso, si potrebbe ipotizzare una sorta di calco strutturale sulla base di forme protoromanze / latine volgari penetrati nel tardo proto-slavo in seguito al contatto linguistico tra popolazioni greco-latine e slave, dapprima nella zona del Ponto settentrionale e la Moesia Inferior, successivamente in area balcanica.

Varie sono le ipotesi circa, l'origine, le continuazioni e le differenziazioni semantiche delle forme sintetiche ucraine rispetto a quelle analitiche. Alcuni studiosi negano completamente un rapporto tipologico-areale o implicazioni genetiche tra lo slavo e il romanzo (Danylenko 2010). Su tale controversia questione ci riserviamo di ritornare in altra sede.

è noto, le variazioni a questo ordine lineare, grazie al ricco sistema morfologico dell'ucraino, prevedono tutte le 6 combinazioni possibili, determinate, ovviamente, da fattori semantico/pragmatici (Del Gaudio 2013: 176-177).

Le interrogative indirette sono introdotte dalla particella *čy/чи* che occupa il primo posto nella proposizione subordinata a differenza del russo, in cui la particella *li/ли* (comune allo slavo ecclesiastico, al bulgaro moderno e altre lingue slave), occorre in seconda posizione (Kočerhan 2006: 285). Si confronti: ucr. *ja pytaju, čy* (part-interrog.) (*vona*) *je ukrajinka* / я питаю, чи вона є українка (io-pron.sogg.chiedere-verb1 pers. se-part. inter. ella-pron. sogg. essere-3pers.sing.ucraina-nom-sing.) - rus. *ja sprašyvuju, est' li* (part-interrog.) *ona ukrainka* / я спрашиваю, есть ли она украинка. Nel caso dell'ucraino l'ordine della interrogativa indiretta coincide con l'italiano se si prescinde dall'uso obbligatorio della virgola (asindetò) prima della subordinata.

Nell'ambito dei numerali, i cardinali: due, tre, quattro concordano con il nominativo plurale e non con il genitivo singolare (riflesso dell'antico duale/'paucalè') come in russo: ucr. *dva stoly*/два столи 'due tavoli' vs rus. *dva stola*/два стола ecc. Il bielorusso occupa una posizione intermedia, dato che i sostantivi maschili adottano la medesima concordanza dell'ucraino e, i non maschili, quella del russo.

L'uso dell'ausiliare *buty/бути* 'essere' al presente nell'ucraino moderno e, più genericamente, nelle lingue slave orientali, è assai limitato e soggetto a una serie di restrizioni semantico-sintattiche. Le forme del presente sono scomparse ad eccezione della terza persona singolare: ucr. *je/e* 'è'; rus. *est'/есть*; belr. *ěsc'/ěць*. Solitamente si ha l'ellissi completa di tali forme con funzione di copula, valore locale e temporale; la funzione verbale è sostituita formalmente dal trattino (-) ad esempio: *chata* (nom. fem. sing.) - *harna/xata* - гарна 'la casa è bella'; (lett. casa - bella). L'uso del verbo di terza persona, oltre a esprimere i costrutti *c'è, ci sono*, può assumere una valenza di marcatezza stilistica. Inoltre esso è formalmente espresso nello stile tecnico-scientifico, filosofico ecc. per maggiore chiarezza espositiva.

Il possesso può essere espresso in ucraino, a differenza del russo, con due costrutti sintattici paritetici dal punto di vista semantico:

1. prep. *u* + possessor-gen. + 'essere' (lett. presso di me è/c'è);
2. selezionando un costrutto sintattico (probabilmente basato su modelli greco-latini), con il verbo *maty* ('avere') + O. (acc.).

Il primo tipo è comune a tutte e tre le lingue slave orientali, cfr. ucr., *u mene je dočka* / у мене є дочка '(io) ho una figlia'; rus. *u menja est' dočka* / у меня есть дочка; belr. *u mjane ěsc' dačka* / у мяне ěць дачка. Il secondo costrutto, invece, è caratteristico dell'ucraino, ad esempio: ucr. *ja maju dočku* / я маю дочку ossia: '(io) ho una figlia' e del bielorusso: *ja maju dačkù* / я маю дачку. In russo il costrutto con 'avere' + O è possibile ma comporta delle restrizioni

semantico-stilistiche e di solito si usa in frasi fatte o in un registro elevato: *ja imeju čest'*/я имею честь 'ho l'onore' ecc.³⁴

Un'altra particolarità degna di nota dell'ucraino riguarda l'uso dei costrutti participiali, i quali, a differenza del russo, sono soggetti a una serie di restrizioni. I participi presenti e passati attivi sono notevolmente meno produttivi in ucraino e in bielorusso rispetto al russo.³⁵ Costrutti sul modello russo: *student, čytajuščij knigu* (lett. lo studente leggente il libro; lo studente che/il quale legge il libro), il cui equivalente formale in ucraino sarebbe: *student, čytajučy knihu*, sono rese esplicite con un costrutto relativo: *student, ščo/jakyyj* (rel.) *čytaje knihu* (it. lo studente che/il quale legge il libro). Parimenti poco produttivi e sconsigliati dalla norma letteraria sono i participi passati passivi: (pro-)čytanuj/читаний: книжка прочитана мною 'il libro letto da me' > книжка, що я прочитав 'il libro che ho letto'.

I participi presenti passivi, sul modello di *neosporimyj*/неоспоримый 'innegabile, inconfutabile' tendono a essere una caratteristica solo del russo.

A questo uso limitato dei participi si ricollega la tendenza ad evitare i costrutti passivi a favore delle costruzioni attive. La diatesi passiva è difatti considerata artificiosa ed è soggetta a restrizioni. Un costrutto passivo specificamente ucraino è quello composto dalle forme indeclinabili che terminano in -no, -to con valore predicativo,³⁶ ad esempio: *podano*/подано 'dato', *zrobleno*/зроблено 'fatto', *pysano*/писано 'scritto' ecc. Tali forme sono invariabili, ricorrono in costrutti impersonali e/o possono reggere l'oggetto espresso all'accusativo (genitivo) oppure lo strumentale. Si confronti: rus. *stat'ja napisana*/статья написана - ucr. *stattju napisano*/статтю написано 'ital. l'articolo è scritto'; ucr. *protokol pidpysano*/протокол підписано vs. rus. *protokol - podpisanyj*/протокол подписан 'ital. il verbale/protocollo è stato firmato' ecc. (Cfr. Bajmut *et al.* 1957: 213-214; Pljušč 1994: 283-288; Danylenko e Vakulenko 1995: 49-50; Ozerova 2003: 417-427).

Infine, l'uso del gerundio presente (suffissi: -učy(-jučy)/-учи; -ačy(-jačy)/-ачи) e passato (suffissi):

³⁴ Per un resoconto introduttivo, vedi: Isačenko (1974).

³⁵ Tale divergenza si giustifica storicamente con il fatto che il russo letterario moderno, a differenza dell'ucraino e del bielorusso, aderisce in maniera simbiotica alla tradizione grammaticale di impronta slavo-ecclesiastica in cui l'uso di forme participiali e gerundive era fortemente produttivo.

³⁶ Queste forme indeclinabili derivano originariamente dal neutro dei participi passati passivi brevi con desinenza del nominativo in -o. Distaccatesi da tale paradigma, essi hanno assunto la nuova funzione sintattica predicativa tipica delle proposizioni impersonali, ad esempio: *zakladeno* (indecl.-posto) *fundament novoho budynku*/зкладено фундамент нового будинку - è stato posto/gettato il fondamento del nuovo edificio. Nell'esempio riportato si noti l'assenza di forme verbali proprie. Il senso compiuto in italiano è reso con un costrutto passivo (Aux. + part. Pass).

-šy/-ши oppure -všy/-вши, la cui marca morfologica è simile a quella del participio passato attivo), malgrado la sua produttività nell'ucraino premoderno e nella prosa del XIX sec., è oggetto di dibattito linguistico tra i fautori del suo mantenimento e i grammatisti che ne sconsigliano l'uso.³⁷

Ai modelli sintattici del tipo: *pryjšovši* (arrivare-gerundio pass.) *dodomu, vin odrazu podzvoniv druhovi* / прийшовши додому, він одразу подзвонив другові ' (dopo essere) arrivato a casa, egli telefonò immediatamente all'amico', si preferisce di norma un costrutto con una temporale esplicita: *pislja toho, ščo vin pryjšov dodomu, vin odrazu podzvoniv druhovi* / після того, що він прийшов додому, він одразу подзвонив другові, 'dopo che fu arrivato a casa, telefonò all'amico'.

3. Il lessico ucraino

Il repertorio lessicale ucraino è costituito da una quantità di lemmi che oscilla tra circa 130.000 unità a 250.000 a seconda delle opere lessicografiche consultate. Il *Dizionario della lingua ucraina in undici tomi* (*Slovník ukrajins'koji movy v odynadcjati tomach*/Словник української мови в одинадцяти томах 1970-1980), di cui ora è anche disponibile una versione online,³⁸ riporta più di 134.000 lemmi. Il numero dei lessemi complessivo della settima edizione del *Grande dizionario monolingue della lingua ucraina* (*Velykyj tлумачnyj slovník sučasnoj ukrajins'koji movy* / Великий тлумачний словник сучасної української мови, 2009) supera le 250.000 unità. Il dizionario della lingua ucraina (*Slovník ukrajins'koji movy* / Словник української мови 2012) in un unico volume, invece, non riporta il numero dei lemmi complessivi.

L'ucraino contemporaneo è caratterizzato da una ampia sinonimia, anche grazie al suo duttile sistema morfemico-grammaticale, capace di adattare numerosi prestiti da altre lingue e mutuare parole delle varie aree dialettali.³⁹ Numerosi lessemi dell'ucraino moderno si basano infatti su strutture morfologico-derivazionali adottate da altre lingue: il calco strutturale è dunque ampiamente produttivo nell'ucraino contemporaneo.

Il lessico, assieme ad alcune peculiarità sintattiche, costituisce il livello in cui l'ucraino standard in maniera più evidente si differenzia dal russo e condivide con il bielorusso tutta una serie di lessemi di origine slavo occidentale,

³⁷ Si tratta di una delle tante questioni controverse della linguistica ucraina contemporanea che muove da assunti di ideologia linguistica più che da contingenze di natura strettamente grammaticale o di linguistica storica (Del Gaudio 2015a).

³⁸ Cfr. <<http://sum.in.ua/>> (05/2016).

³⁹ Le diverse aree dialettali della lingua ucraina sono particolarmente ricche di parole e termini specifici che possono divergere considerevolmente dallo standard in conseguenza dei loro legami storico-culturali con territori e stati alloglotti, ad esempio: Ungheria, Slovacchia, Polonia (Impero Austro-Ungarico), Romania ecc.

in particolare polacchi e/o provenienti dalle lingue romanze e germaniche, tra cui il tedesco e l'italiano.⁴⁰

Se la ricostruzione stratigrafica del lessico ucraino, nella sua dimensione diacronica, appare meno complicata, stimare quantitativamente l'apporto di altre lingue nella formazione del lessico ucraino è, senza dubbio, un compito più complesso. Nel primo caso, gli strati lessicali si possono così suddividere:

- eredità indoeuropea;
- lessico slavo-comune (protoslavo);
- parole autoctone del periodo ucraino antico (antico slavo-orientale);
- slavo-ecclesiasticismi;
- prestiti da lingue slave occidentali e altre lingue europee occidentali (in particolare dalla caduta di Kyjiv nel XIII fino al XVII sec.);
- influsso russo dalla seconda metà del XVIII sec. agli anni ottanta del XX sec.;
- internazionalismi: tra cui lessico della globalizzazione e anglismi.

Secondo Shevelov (1993), un testo di 300 parole non strettamente pertinente allo stile letterario, è formato per circa il 50% da prestiti. Sempre in base a tale stima, il numero più considerevole di parole mutate da altre lingue, come accennato in precedenza, è rappresentato dai polonismi, entrati in dose massiccia tra il XVI e il XVII sec. per noti motivi storici e culturali. In ordine seguono i russismi e i cosiddetti 'internazionalismi'. In entrambi i casi si tratta di prestiti considerati più recenti rispetto ai primi. I russismi si sono accresciuti nel corso del XVIII e XIX secolo per fattori extralinguistici legati al processo di formazione dell'ucraino moderno (Shevelov 1993: 989-990). Mediante il polacco e, in misura minore, il russo sono penetrati nel lessico ucraino numerosi lessemi mutuati a loro volta da altre lingue europee occidentali quali il tedesco, il francese, l'italiano ecc. Tuttavia esistono numerosi casi di contatti e prestiti diretti da queste lingue. L'ultima parte del XX secolo e lo scorcio di secolo già iniziato è stato contrassegnato da un cospicuo numero di anglismi e cosiddetti 'internazionalismi' legati ai primi e ai processi di globalizzazione culturale e tecnologico-scientifica, ad esempio: *mesydz*/месидж 'messaggio', *nou-chau*/ноу-хай 'know-how', *bukmeker*/букмекер 'bookmaker, scommettitore' ecc. (Čerednyčenko 2007: 40-47).

Una valutazione tradizionale del lessico ucraino asserisce che il lessico autoctono ammonta a circa il 90% dell'intero patrimonio lessicale (Bilodid 1969: 101). Studi più recenti smentiscono questi dati.⁴¹ Secondo un calcolo

⁴⁰ Per un resoconto dei prestiti italiani in ucraino, vedi: Del Gaudio (2015b).

⁴¹ Per approfondimenti sulla formazione del lessico ucraino, vedi: Bilodid (1973); Rusanivs'kyj (2002: 87-92). Cfr.: <<http://langs.com.ua/publics/KM/Zapozychennia/index.htm>> (02/2014).

personale basato sul numero complessivo di parole straniere⁴² che, tuttavia, richiede un'attenta verifica, i prestiti nell'ucraino contemporaneo, ad eccezione dei toponimi e antroponimi, rappresenterebbero circa 18.400 unità. Quindi essi rappresenterebbero più del 10% stabilito in precedenza.

Un discorso a parte meriterebbe il considerevole numero di grecismi e latinismi. In questa sede opereremo semplicemente una classificazione sommaria dei prestiti derivati dalle lingue classiche. Questi ultimi sono entrati nel fondo lessicale ucraino in diverse fasi proto-storiche e storiche. La fase protostorica⁴³ (antecedente la cristianizzazione della Rus' avvenuta nell'anno 988 d.C., anche se tentativi in tal senso risalgono a qualche secolo prima) fu caratterizzata da contatti tra *latinitas* (II-V sec.), mondo bizantino tardo imperiale/alto medioevale (V-VIII sec.) e le popolazioni che vivevano a nord del Ponto, della Tracia e della Moesia, tra cui, probabilmente genti protoslave. La fase storica, invece, è schematizzabile nel modo seguente:

- prestiti greco-latini penetrati attraverso le traduzioni slavo-ecclesiastiche;
- prestiti latini penetrati attraverso le lingue delle cancellerie e la letteratura nell'epoca polacco-lituana (XV-XVII secc.);
- prestiti penetrati per mezzo del preponderante insegnamento delle lingue classiche presso l'Accademia di Vilnius e Kyjiv tra il XVI-XVII secc.;
- internazionalismi contemporanei basati su radici e formanti greco-latine: *fotografija*/фотографія, *video*/відео ecc.

Considerazioni finali

Come è emerso dalla presente trattazione, molteplici sono gli argomenti sociolinguistici e linguistici che meriterebbero il dovuto approfondimento. Innanzitutto sarebbe necessario riproporre una ricerca sociolinguistica su vasta scala che ridefinisca, con parametri quantitativi e qualitativi aggiornati, la reale situazione del paese, delineando i recenti cambiamenti del panorama linguistico e i nuovi rapporti di forza tra le lingue di maggioranza, quali l'ucraino e il russo, e tutta la serie di lingue 'minori' che godono dello status di lingua regionale. In questo contesto sarebbe parimenti importante seguire i recentissimi sviluppi sociolinguistici dell'ucraino, anche alla luce degli sconvolgimenti socio-politici e conflittuali intercorsi nell'ultimo anno (2014-15). Ciò è particolarmente attuale nelle regioni a maggioranza russofone, in cui l'ucraino si trova in posizione di sofferenza e il cui status potrebbe essere sostanzialmente modificato come è già accaduto in Crimea.

⁴² Cfr. <<http://www.jnsn.com.ua/ures/book/index.shtml>> (02/2015).

⁴³ Per brevità sono stati taciuti gli iranismi, baltismi ecc., caratteristici di una fase protoslava anteriore.

Nella successiva descrizione linguistica dell'ucraino è risultato evidente che questa lingua, oltre a condividere alcuni tratti fonologici e morfofonematici in particolare con il bielorusso, dispone di una serie di idiosincrasie morfologiche, sintattiche e lessicali.

Va infine precisato che sul piano linguistico-formale i contributi redatti in ucraino e nelle maggiori lingue europee sono abbondanti, simili studi in italiano sono scarsi. Allo stesso modo difettano studi tipologico-contrastivi e tipologico-areali incentrati sull'ucraino che rimettano in discussione alcuni degli assunti teorici e parametri di ricerca finora adottati nel panorama internazionale.

Riferimenti bibliografici

- Andersen, Henning. 1969. "Indo-European voicing sandhi in Ukrainian." *Scando-Slavica* 15: 157-169.
- Andersen, Henning. 2012. "When is a Case not a Case? Grammaticalization and the Vocative." In *Studien zur Sprache, Literatur und Kultur bei den Slaven. Gedenkschrift für George Y. Shevelov aus Anlaß seines 100. Geburtstages und 10. Todestages* (Welt der Slaven. Sammelbände, 42.), hrsg. von Andrii Danylenko und Serhej Vakulenko, 181-188. München-Berlin: Otto Sagner.
- Avaněsaŭ Ruben I., Ju. F. Mackevič (eds). 1963. *Dyjalektalahičny atlas belaruskaj movy*. 1963. Minsk: Vydavectva Akademii navuk BSSR.
- Avanesov Ruben I., Sof'ja V. Bromlej (eds). 1986. *Dialektologičeskij atlas russkogo jazyka*. Tom 1. Moskva: Nauka.
- Matvijas Ivan H., Jaroslava V. Zachrevs'ka, Antin M. Zales'kyj (eds). 1984-2001. *Atlas ukrajins'koji movy*. 1984-2001. vol. I-III. Kyjiv: Naukova dumka.
- Ažnjuk, Bohdan M. 1999. *Movna jednist' naciji: Diaspora j Ukrajinu*. Kyjiv: Ridna mova.
- Bajmut, Teodor V., Mykola K. Bojčuk, Mychajlo A. Žovtoibrjuch, et al. (eds). 1957. *Porivnjal'na hramatyka ukrajins'koji i rosij's'koji mov*. Kyjiv: Radjans'ka škola.
- Bespojasko, Olena K., Kataryna H. Horodens'ka, and Vitalij M. Rusaniv's'kyj. 1993. *Hramatyka ukrajins'koji movy. Morfolohija*. Kyjiv: Lybid'.
- Besters-Dilger, Juliane. 2000a. "Das Ukrainische zwischen West- und Ostslavischem - sprachvergleichende und typologische Bemerkungen." In *Sprache und Literatur der Ukraine zwischen Ost und West / Mova ta literatura Ukrajinu miž schodom i zachodom*, hrsg. von Besters-Dilger Juliane, Moser Michael, Simonek Stefan, 221-233. Wien: Peter Lang.
- Besters-Dilger, Juliane. 2000b. "Die aktuelle Sprachensituation in der Ukraine." *Österreichische Osthefte* 42 (3/4): 497-524.
- Besters-Dilger, Juliane. 2002. "Les différenciations régionales de l'espace linguistique en Ukraine." *Revue d'études comparatives Est-Ouest* 33 (1): 49-76.
- Besters-Dilger, Juliane (ed.). 2009. *Language Policy and Language Situation in Ukraine: Analysis and Recommendations*. Frankfurt: Peter Lang.
- Bevzenko, Stepan. P. 1980. *Ukrajins'ka dialektolohija*. Kyjiv: Vyšča škola.
- Bilodid, Ivan K. (ed.). 1969. *Sučasna ukrajins'ka literaturna mova: morfolohija*. Kyjiv: Naukova dumka.

- Bilodid, Ivan K. (ed.). 1970-1980. *Slovník ukrajinského jazyka v 11 tomach*. Kyjiv: Naukova dumka.
- Bilodid, Ivan K. (ed.). 1973. *Súčasná ukrajinská literaturná mova: leksyka i frazeologija*. Kyjiv: Naukova dumka.
- Broggi-Bercoff, Giovanna. 2005. "La lingua letteraria in Ucraina: ieri e oggi." *Studi slavistici* II: 119-136.
- Bulachovs'kyj, Leonid A. 1948. *Vynyknennja ukrajinského jazyka ta jiji položennja sered inšych slov'janskych*. Kyjiv: Vydavnyctvo Akademiji Nauk ukrajinského RSR.
- Bulachovs'kyj, Leonid A. 1957. *Pytannja pochodžennja ukrajinského jazyka*. Kyjiv: Vydavnyctvo Akademiji Nauk ukrajinského RSR.
- Busel, V"jačeslav T. (ed.). 2009. *Velykyj tlumačnyj slovník sučasnoj ukrajinského jazyka*. Kyjiv-Irpin': Perun.
- Cantarini, Aldo. 1993. "L'ucraino." In *La formazione dell'Europa linguistica*, a cura di Emanuele Banfi, 175-177. Firenze: La Nuova Italia.
- Čerednyčenko, Oleksandr I. 2007. *Pro movu i pereklad*. Kyjiv: Lybid'.
- Danylenko, Andrii. 2005. "From G to H and again to G in Ukrainian. Between the West European and Byzantine Tradition?" *Die Welt der Slaven* L: 33-56.
- Danylenko, Andrii. 2008. "The Formation of new standard Ukrainian." *Die Welt der Slaven* LIII: 82-115.
- Danylenko, Andrii. 2010. "Naskil'ky ukrajinského jazyka syntetyčnyj majbutnij čas je syntetyčnym?" *Movoznavstvo* 4-5: 113-121.
- Danylenko, Andrii. 2012. "Auxiliary Clitics in Southwest Ukrainian: Questions of Chronology, Areal Distribution, and Grammaticalization." *Journal of Slavic Linguistics* 20 (1): 3-34.
- Danylenko, Andrii. 2013. "Ukrainian in the Language Map of Central Europe: Questions of Areal-Typological Profiling." *Journal of Language Contact* 6 (1): 134-159.
- Danylenko, Andrii, and Vakulenko Serhii. 1995. *Ukrainian*. München-New Castle: Lincom Europa.
- Del Gaudio, Salvatore. 2009. "Roľ «slavenorosského jazyka» v istorii rozvitija ukrajinského i ruského jazyka." *Wiener Slavistischer Almanach* 64: 227-256.
- Del Gaudio, Salvatore. 2010a. *On the Nature of Suržyk: a Double Perspective*. Wiener Slavistischer Almanach, Sonderband 75. München-Berlin-Wien: Otto Sagner.
- Del Gaudio, Salvatore. 2010b. "The Role of Historic (South-Eastern) Dialects in the Formation of the New Ukrainian Literary Language (1798-1830s)." *Wiener Slavistisches Jahrbuch* 56: 151-178.
- Del Gaudio, Salvatore. 2012a. "The Russian Language in Ukraine: some unsettled Questions about its Status as a National Variety." In *Non-Dominant Varieties of Pluricentric Languages. Getting the Picture. In memory of Prof. Michael Clyne*, ed. by Rudolf Muhr, 207-227. Wien et al.: Peter Lang.
- Del Gaudio, Salvatore. 2012b. *Mova ukrajinských mibrantiv v Italiji: social'ni ta linhvistyčni charakterystyky*. Kyjiv: Vydavnyčyj dim Dmytra Buraho.
- Del Gaudio, Salvatore. 2013. *Narysy z italijško-ukrajinského kontrastyvnoji hramatyky*. Kyjiv: Vydavnyčyj dim Dmytra Buraho.
- Del Gaudio, Salvatore. 2014a. "Mižmovni vidnošennja ta movni prava v Ukrajini ta Italiji: porivnjaľnyj analiz." In *Movni prava v sučasnomu sviti*, ed. by Bohdan M. Ažnjuk, 107-118. Užhorod: Vydannja DAK.

- Del Gaudio, Salvatore. 2014b. "Per un approccio preliminare ai dialetti di transizione ucraino-bielorusi." In *Studi italiani di linguistica slava. Strutture, uso e acquisizione*, a cura di Anna Bonola, Paola C. Ramusino, Liana Goletiani, 273-288. Firenze: FUP.
- Del Gaudio, Salvatore. 2015a. "Linguistic ideology and Language Changes in Contemporary Ukrainian Grammar and Lexis." *Die Welt der Slaven* LX: 145-165.
- Del Gaudio, Salvatore. 2015b. "Italijs'kyj leksyčnyj komponent v ukrajins'kij movi." *Ukrajins'ka mova* 2: 130-144.
- Del Gaudio, Salvatore. 2015c. "L'ucraino tra le lingue slave." *Ricerche Slavistiche* 13 (59): 35-71.
- Duličenko, Aleksandr D. 1998. "Das Rusinische." In *Einführung in die slavischen Sprachen*, hrsg. von Peter Rehder, 126-140. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Duličenko, Aleksandr D. 2006. "The Language of Carpathian Rus': Genetic Aspects." In *Carpatho-Rusyns and Their Neighbors: Essays in Honor of Paul Robert Magocsi*, ed. by Bogdan Horbal, Patricia Ann Krafcik, Elaine Rusinko, 107-121. Fairfax, VA: Eastern Christian Publications.
- Fici, Francesca. 2001. *Le lingue slave moderne*. Padova: Unipress.
- Hentschel, Gerd, Taranenko Oleksandr, Zaprudski Sjarhej (Hrsgg.). 2015. *Trasjanika und Suržyk - gemischte weißrussisch-russische und ukrainisch-russische Rede. Sprachlicher Inzest in Weißrussland und der Ukraine?*. Frankfurt: Peter Lang.
- Horpynyč, Volodymyr O. 1999. *Sučasna ukrajins'ka literaturna mova. Morfemika. Slovtvir. Morfonohija*. Kyjiv: Akademija/Alma Mater.
- Hrycenko, Pavlo Ju. 2013. "Ukrajins'ka mova v Rosiji XIX - počatku XX st.: šljachy utverždennja." In *Ukrajins'ka identyčnist' i movne pytannja v Rosijskij imperij: sprobna deržavnogo rebuljuvannja (1847-1914)*, 39-52. Zbirnyk dokumentiv i materialiv. Kyjiv: Instytut istoriji Ukrajiny NAN Ukrajiny.
- Isačenko, Alexander I. 1974. "On 'have' and 'be' languages (a typological sketch)." In *Slavic forum: Essays in Linguistics and Literature*, ed. by Michael Flier, 43-77. The Hague-Paris: Mouton.
- Juščuk, Ivan P. 2003. *Ukrajins'ka mova*. Kyjiv: Lybid'.
- Kappeler, Andreas. 2000. *Kleine Geschichte der Ukraine*. München: C.H. Beck.
- Klimčuk, Fedor D. 1983. *Havorki Zachodnjaha Palessja. Fanetyčny narys*. Minsk: Navuka i Technika.
- Klymenko, Nina F., Jevhenija A. Karpilovs'ka. 1998. *Slovtvirna morfemika sučasnoji ukrajins'koji literaturnoji movy*. Kyjiv: Naukova dumka.
- Kočerhan, Mychajlo P. 2001. *Vstup do movoznavstva*. Kyjiv: Akademija/Alma Mater.
- Kočerhan, Mychajlo P. 2006. *Osnovy zistavnoho movoznavstva*. Kyjiv: Akademija/Alma Mater.
- Magocsi, Paul Robert. 1996. *A New Slavic Language is Born: the Rusyn Literary Language of Slovakia*. New York: East European Monographs, Columbia UP.
- Masenko, Larysa T. 2009. "Language Situation in Ukraine: Sociolinguistic Analysis." In *Language Policy and Language Situation in Ukraine*, ed. by Juliane Besters-Dilger, 101-138. Frankfurt: Peter Lang.
- Matvjas, Ivan H. 1990. *Ukrajins'ka mova i jji hovory*. Kyjiv: Naukova dumka.
- Narkevič, Ales' I. 1994. "Kličnaja forma." In *Belaruskaja mova. Ėncyklapedyja*, red. A. Michnevič, 262. Minsk: Belaruskaja Ėncyklapedyja.

- Nimčuk, Vasyl' V. 2013. "Kodyfikuvaty" novi literaturni movy? Zberehty j zachystyty ukrajins'ki hovory!." *Ukrajins'ka Mova* 3 (47): 3-26.
- Nimčuk, Vasyl' V., Vitalij V. Žajvoronok (eds). 2012. *Slovyk ukrajins'koji movy*. 2012. Kyjiv: Prosvita.
- Ozerova, Nina (ed.). 2003. *Sopostavitel'naja grammatika russkogo i ukrainskogo jazykov*. Kiev: Naukova dumka.
- Pivtorak, Hryhorij. 2004. *Pochodžennja ukrajinciv, rosijan, bilorusiv ta jichnich mov*. Kyjiv: Aristej.
- Plišková, Anna. 2007. *Rusínsky jazyk na Slovensku: náčrt vývoja a súčasné problémy*. Prešov: Metodicko-pedagogické centrum.
- Pljušč, Marija Ja. 2005. *Hramatyka ukrajins'koji movy: morfemika, slovotvir, morfolohija*. Kyjiv: Vyšča škola.
- Pljušč, Marija Ja., Stepan P. Bevzenko, Nadija Ja. Hrypas 1994. *Sučasna ukrajins'ka literaturna mova*. Kyjiv: Vyšča škola.
- Press, Ian, and Stefan Pugh. 2005. *Ukrainian: A Comprehensive Grammar*. London: Routledge.
- Rusaniv'skyj, Vyktor M. 2002. *Istorija ukrajins'koji literaturnoji movy*. Kyjiv: ArtEk.
- Rusaniv'skyj, Vitalij M., and Oleksandr O. Taranenko. 2004. *Ukrajins'ka Mova. Encyklopedija*. Kyjiv: Bažana.
- Satzewich, Vic. 2003. *Ukrainian Diaspora*. London-New York: Routledge.
- Schweier, Ulrich. 1998. "Das Ukrainische." *Einführung in die slavischen Sprachen*, hrsg. von Peter Rehder, 94-109. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Shevelov, George Y., and Karl Siebs (Hrsgg.). 1966. *Die Ukrainische Schriftsprache 1798-1965: ihre Entwicklung unter dem Einfluss der Dialekte*. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Shevelov, George Y. 1977a. "Language Planning and Unplanning in the Ukrainian SSR." *The Languages and Literatures of the Non-Russian Peoples of the Soviet Union*. Hamilton, Ontario: McMaster UP.
- Shevelov, George Y. 1977b. "On the Chronology of *h* and the New *g* in Ukrainian." *Harvard Ukrainian Studies* I (2): 137-152.
- Shevelov, George Y. 1979. *A Historical Phonology of the Ukrainian Language*. Heidelberg: Carl Winter Universitätsverlag.
- Shevelov, George Y. 1981. "Evolution of the Ukrainian literary language." In *Rethinking Ukrainian History*, ed. by Ivan L. Rudnytsky with the assistance of John Paul Himka, J.P. Edmonton.
- Shevelov, George Y. 1993. "Ukrainian." In *The Slavonic Languages*, ed. by Bernard Comrie B., and Greville G. Corbett, 947-998. London-New York: Routledge.
- Sussex, Roland, and Paul Cubberley. 2006. *The Slavic Languages*. Cambridge: CUP.
- Taranenko, Oleksandr O. 2005. "Sučasni tendenciji do perehljadu normatyvnych zasad ukrajins'koji literaturnoji movy i javyšče puryzmu." *Movoznavstvo* 3-4: 85-104.
- Trovesi, Andrea. 2013. "Pragmatic Aspects of the Vocative-Nominative Competition in Addressative Function across Slavic Languages." In *Contributi italiani al XV Congresso Internazionale degli Slavisti*, ed. by Marcello Garzaniti, Alberto Alberti, Monica Perotto, Bianca Sulpasso, 211-227. Firenze: FUP.
- Trunte, Nikolaos H. 2007. *Minima Graeca: Eine Einführung in das Griechische für Slavisten in 15 Lektionen*. Slavistische Beiträge 456. München: Verlag Otto Sagner.

- Uspenskij, Boris A. 1997. "Odná archaičeskaja sistema cerkovnoslavjanskogo proiznošenija." *Izbrannye trudy. Obščee i slavjanskoe jazykoznanie*. Tom III. Moskva: Jazyki russkoj kul'tury.
- Vintr, Josef. 1998. "Das Tschechische." In *Einführung in die slavischen Sprachen*, hrsg. von Peter Rehder, 194-213. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Vintr, Josef. 1998. "Das Slovakische." In *Einführung in die slavischen Sprachen*, hrsg. von Peter Rehder, 214-229. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Vychovanec', Ivan R. 1987. *Systema vidminkiv ukrajins'koji movy*. Kyjiv: Naukova dumka.
- Vychovanec', Ivan R., and Kateryna H. Horodens'ka. 2004. *Teoretyčna morfolohija ukrajins'koji movy*, Kyjiv: Pul'sary.
- Žluktenko, Jurij O. 1960. *Porivnjal'na hramatyka ukrajins'koji ta anhlijs'koji mov*. Kyjiv: Radjans'ka škola.
- Žovtobrjuch, Mychajlo A., Rusanivs'kyj Vitalij M., Skljarenko Vitalij M. 1979. *Istorija ukrajins'koji movy. Fonetyka*. Kyjiv: Naukova dumka.